

## PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione; difatti, ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia fanno da contraltare una significativa popolazione (quasi 865.000 gli abitanti<sup>220</sup>), con la relativa densità (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che risulta tra le più alte del nostro Paese. Oltre che per il già elevato tasso di consumo del suolo<sup>221</sup>, tra l'altro destinato a crescere ulteriormente, quest'area si connota per l'importanza della produzione manifatturiera (ad esempio nel settore tessile e dell'arredamento), elevata concentrazione di imprese<sup>222</sup> e diffuso benessere (sebbene non risparmiata dalla crisi economica e sociale che ha investito l'intero territorio nazionale e che, in quest'area, ha prodotto criticità sia per alcune tipologie di aziende<sup>223</sup> che in termini occupazionali<sup>224</sup>), attualmente con positivi segnali di superamento. Il territorio in esame, inoltre, dispone anche di vicini e facili collegamenti<sup>225</sup> con il resto dell'Europa.

Pertanto, non può sorprendere che l'area manifesti, tra le province lombarde, una delittuosità significativa<sup>226</sup>, essendo interessata da taluni traffici illeciti assai remunerativi (ad esempio riciclaggio e impiego di proventi illegali<sup>227</sup>, stupefacenti, contraffazione e contrabbando) e connotandosi per la presenza di criminalità di tipo mafioso. Questa si è radicata saldamente dimostrando di sfruttare a pieno le opportunità offerte per sviluppare le proprie dinamiche criminali, senza dar luogo ad una marcata divisione del territorio che, appare, invece, un mercato criminale relativamente aperto a diversi attori, ove si sperimentano interazioni collaborative e spartizioni dei traffici illeciti "per materia", estranei alle rispettive aree d'origine.

La provincia monzese rappresenta infatti per la criminalità organizzata un luogo di reinvestimenti<sup>228</sup> funzionali alla penetrazione nell'economia locale (anche per il tramite di ditte e società di copertura in Italia ed all'estero, attività usurarie ed estorsive). Monza e la sua provincia, al pari dell'adiacente area milanese<sup>229</sup>, rivelano la presenza di ogni fenomeno criminale nelle sue emergenze più evolute (esercizio abusivo del credito di grandi proporzioni, truffe in danno di istituti di credito e finanziarie), anche in ragione dell'attrattiva derivante dalla salda struttura economica.

<sup>220</sup> Pari ad 864.557 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2014.

<sup>221</sup> Inteso come il rapporto tra la superficie urbanizzata e quella totale, con collaterali problematiche di inquinamento, l'esposizione al rischio di incidenti industriali rilevanti e la necessità di prevedere opere di bonifica.

<sup>222</sup> Oltre 63.000 quelle attive, prevalentemente aziende individuali, di piccole dimensioni ed artigiane, ma il territorio annovera la presenza anche di multinazionali e grandi marchi.

<sup>223</sup> In particolare nei settori manifatturiero e delle costruzioni, ma anche in termini di delocalizzazione.

<sup>224</sup> Il tasso di disoccupazione registra una diminuzione, ma tale dato si accompagna all'incremento delle persone in età lavorativa che non hanno né cercano più un impiego, che può essere letto come segnale di una crescente sfiducia; prezioso il ricorso sul territorio ad ammortizzatori sociali ed altre forme di solidarietà, ma si rilevano numerose vertenze e mobilitazioni sindacali.

<sup>225</sup> Viari ed aeroportuali.

<sup>226</sup> Accompagnata anche da crescenti evidenze di attività delinquenziali di carattere associativo.

<sup>227</sup> Che oltre a coinvolgere gruppi finanziari nazionali evidenzia proiezioni all'estero, interessando in particolare ma non esclusivamente la Svizzera e la Repubblica di San Marino.

<sup>228</sup> In diversi settori, dal movimento terra all'edilizia, ai trasporti, la nautica, energie rinnovabili, commercio, ristorazione, immobiliare ecc..

<sup>229</sup> Con il quale condivide affinità delle dinamiche criminali, per la contiguità sia geografica che di tipo socio-economico.

Questa provincia, caratterizzata dalla pervasiva presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, manifesta l'insediamento sia di aggregati criminali della 'Ndrangheta calabrese che di soggetti legati a Cosa nostra o alla Camorra<sup>230</sup>, attivi in diversi illeciti (tra cui il traffico di sostanze stupefacenti, rapine e ricettazioni, riciclaggio ed impiego di proventi illegali, pratiche estorsive o usuarie, contrabbando e possesso di armi) quanto anche interessati ad inquinare i settori imprenditoriale (specie l'edilizia), commerciale, finanziario e creditizio.

In tale quadro generale non va sottaciuta la rilevata ricerca, da parte della criminalità organizzata (in particolare quella di matrice ndranghetista), di rapporti collusivi in campo imprenditoriale e creditizio o di penetrazione in quello politico/istituzionale<sup>231</sup>, unita alla ricettività del territorio alla compresenza ed operatività di qualificate espressioni di criminalità straniera.

Nella consapevolezza che l'usura e le estorsioni sono reati, in relazione ad una certa reticenza delle vittime a farne denuncia, in genere sottostimati rispetto alla loro reale dimensione sul territorio, nel 2014 in provincia di Monza e Brianza si rileva una diminuzione dei casi di estorsione segnalati (costante, invece, il numero di quelli usurari) ed uno specifico interesse, per tali delitti, anche da parte della criminalità di tipo mafioso<sup>232</sup>, tra l'altro agevolata dalla presenza di imprenditori in crisi (se non anche coinvolti in frodi fiscali o bancarotta fraudolenta) ed intimiditi, al fine ultimo di addivenire alla gestione (spesso indiretta) ed al controllo di aziende e patrimoni immobiliari, o infiltrarsi in appalti e lavori pubblici<sup>233</sup>. Tale contesto evidenzia pure, da parte delle cosche, la diffusione di un clima di omertà e l'offerta di efficienti sistemi di mediazione per il recupero crediti.

In merito alla ramificazione territoriale della 'Ndrangheta, che ormai da decenni conta in quest'area proprie radicate cellule operative<sup>234</sup>, l'operazione del 2010 denominata "Il Crimine-Infinito" ed il successivo iter processuale hanno accertato l'esistenza nel monzese di "locali" attive nell'area di Seregno e Giussano<sup>235</sup> (tra loro in passato unite), a Desio<sup>236</sup> ed a Limbiate<sup>237</sup>, ricomprese organicamente nella c.d. "Lombardia", struttura di livello superiore. Tale investigazione ed altre successive, hanno determinato l'interruzione e/o l'alterazione della catena operativa della 'Ndrangheta (colpita sia nella struttura che nel proprio sistema di relazioni), favorendo l'interessamento del territorio ad un riassetto<sup>238</sup> strategico, conseguente all'arresto di numerosi esponenti di vertice delle cosche.

Sul territorio vengono difatti segnalate attività da parte della cosca vibonese dei "Mancuso" di Limbadi e, tra Desio e Seregno, di quella reggina degli "Iamonte" di Melito Porto Salvo e dei "Moscato" (legata alla precedente da stretti vincoli di parentela). L'area brianzola (unitamente a quella meneghina) manifesta altresì esposizione ad attività illecite da parte di promanazioni di altre cosche calabresi ("Barbaro-Papalia" di Platì (RC), "Ursino-Macri" di Siderno (RC), "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", "Strangio", "Bellocco", "Piomalli-Molè" ed altre) e, più in generale, il proprio interessamento nelle dinamiche criminali che coinvolgono il milanese, il comasco ed altre province lombarde.

<sup>230</sup> Che negli ultimi anni, entrambe, appaiono meno "presenti" dei calabresi.

<sup>231</sup> Dando prova di riuscire in qualche caso ad interferirvi, attraverso l'assoggettamento di taluni politici ed amministratori pubblici o la corruzione elettorale aggravata al fine di favorire appartenenti alle cosche.

<sup>232</sup> Che, disponendo di notevole liquidità, si può presentare agli imprenditori quale fonte di credito più agevole ed alternativa a quella del sistema bancario.

<sup>233</sup> Il cui controllo può garantire opportunità di lucro su tangenti, collocamento di manodopera nei subappalti, forniture a ditte compiacenti, peraltro oggi contrastabili in maniera più efficace grazie alle recenti innovazioni normative in materia antimafia.

<sup>234</sup> Strettamente interconnesse ad omologhi gruppi della regione d'origine.

<sup>235</sup> Riferibili, in Calabria, alle cosche del catanzarese "Gallace" e "Giampà".

<sup>236</sup> Riferibile alle cosca "Iamonte" della provincia reggina.

<sup>237</sup> Riferibile alle cosca "Iamonte" della provincia reggina.

<sup>238</sup> Ad esempio alla guida della "locale" di Desio era subentrato, in qualità di reggente, tale Giuseppe Pensabene.

Nella provincia di Monza e Brianza sono stati pure censiti, negli ultimi anni, contatti tra appartenenti della pubblica amministrazione o della politica ed esponenti della criminalità organizzata (calabrese, ma anche campana), ove la corrottibilità dei primi appare foriera di profitti (appalti ed altri favori) per la delinquenza organizzata. In particolare, la ricerca di tali relazioni si ravvisa per le "locali" di 'Ndrangheta di Desio e Seregno, ma anche nell'operato del clan camorristico "Gionta".

Soggetti di origine napoletana di elevato spessore criminale ed in contatto con clan camorristici napoletani<sup>239</sup>, hanno inoltre, nel recente passato, operato (a Monza e nei comuni contigui) in forma associativa in diversi ambiti delittuosi (rapine, estorsioni, usura, furti e ricettazione, riciclaggio, spendita di banconote false, stupefacenti, reati contro la pubblica amministrazione), manifestando la disponibilità di armi.

Per quanto attiene Cosa nostra siciliana, si segnala sul territorio la presenza di pregiudicati legati a famiglie di Salemi (TP) e Trapani, operanti nel traffico di sostanze stupefacenti, le rapine, la ricettazione ed il riciclaggio di proventi illeciti.

Sebbene non necessariamente riferibile a contesti di crimine organizzato, va inoltre annotato il verificarsi sul territorio monzese di ferimenti, a colpi d'arma da fuoco, di pregiudicati di origine meridionale.

La provincia di Monza e della Brianza, ove come detto insistono sia grandi industrie che un gran numero di attività manifatturiere ed imprese artigianali, è certamente un'area ove la gestione di rifiuti cattura l'attenzione di imprenditori spregiudicati per la possibilità di realizzarvi grossi affari. In tale contesto permangono dunque rischi di esposizione di questo territorio (e della contigua area meneghina) a logiche d'affari opportunistiche, ove il ricorso a pratiche corruttive di amministratori pubblici può consentire l'ottenimento di appalti. Si rimarca, inoltre, che la 'Ndrangheta continua ad evidenziare in quest'area (e nel milanese) qualificati interessi in attività imprenditoriali nel settore del movimento terra, unite ad interesse per la gestione di rifiuti ferrosi<sup>240</sup> (che, praticata a valle dell'esistente fenomeno dei furti di rame e altri metalli di pregio, è foriera di ottimi profitti). Il contrasto ai reati ambientali, inoltre, sta rivelando sul territorio la partecipazione a violazioni inerenti la corretta gestione e smaltimento dei rifiuti<sup>241</sup> da parte di elementi stranieri<sup>242</sup>.

L'attività delle Forze di polizia ha inoltre evidenziato che il territorio monzese è interessato da gravi violazioni di carattere tributario (tra cui dichiarazioni fraudolente o fatturazioni per operazioni inesistenti), correlate ad operazioni di riciclaggio (non solo di denaro ma, anche, oro di provenienza delittuosa) con vaste connotazioni di transnazionalità, e da una sensibile propensione all'evasione contributiva ed a fenomeni di lavoro in nero<sup>243</sup>.

La provincia di Monza ha attratto negli anni anche l'insediamento stabile di numerosi stranieri<sup>244</sup> (di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana), discretamente integrati sia nel contesto socio-economico che in quello lavorativo<sup>245</sup>, cui tuttavia si accompagnano sensibili manifestazioni di devianza spesso da parte di micro organizzazioni etniche ma, talvolta, anche di organizzazioni strutturate di una certa caratura: oltre che nella consumazione di reati contro il patrimonio, gli stranieri risultano ampiamente coinvolti in delitti contro la persona (specie lesioni dolose, tentati omicidi e violenze

<sup>239</sup> In particolare ai clan "Gionta" e "Mariano".

<sup>240</sup> Sono numerosi, sul territorio, gli impianti che si occupano della raccolta, deposito, cernita e rivendita di metalli di varia natura.

<sup>241</sup> Trasporti in assenza di autorizzazione, gestione degli stessi in impianti in assenza o difformità di autorizzazioni ecc..

<sup>242</sup> In particolare romeni, albanesi e marocchini.

<sup>243</sup> Sia nei confronti di italiani che di immigrati.

<sup>244</sup> Oltre ai 74.212 regolarmente residenti censiti dai dati dell'ISTAT, si contano circa 4.000 immigrati irregolari, soprattutto moldavi, ucraini e tunisini.

<sup>245</sup> Pur emergendo situazioni di disagio abitativo (sfratti) e, talvolta, di ristrettezza economica.

sessuali), nel narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed i reati di falso<sup>246</sup>, generando ripercussioni negative in ordine alla percezione di sicurezza della cittadinanza e contrarietà all'arrivo continuo di rifugiati (e anche nei confronti dei nomadi - stanziali o itineranti - e degli immigrati di religione islamica<sup>247</sup>).

Tra gli stranieri, manifestano maggior pericolosità i cinesi (in ordine all'impiego di immigrati clandestini in attività d'impresa<sup>248</sup> o prostitute<sup>249</sup>, nonché per le attività criminose<sup>250</sup> addebitabili a bande giovanili), gli albanesi (gruppi autonomi - di tipo familiare o in forma di clan - a struttura non verticistica<sup>251</sup> che, nelle loro condotte illecite<sup>252</sup>, denotano talvolta serialità, spregiudicatezza e propensione alla violenza, includendovi episodicamente anche il sequestro di persona), i romeni<sup>253</sup> (operando nei furti, anche con caratteri di serialità, lo sfruttamento dell'accattonaggio<sup>254</sup>, la clonazione di bancomat e carte di credito, le truffe e frodi elettroniche e lo sfruttamento della prostituzione<sup>255</sup>) ed i marocchini (in reati concernenti gli stupefacenti o contro il patrimonio), ma non va trascurata la frequenza di manifestazioni di devianza di altra matrice etnica, ad esempio sudamericana (stupefacenti, reati contro il patrimonio e la persona) ed egiziana. I nordafricani, non di rado, si rendono anche protagonisti di risse presso locali pubblici o di intrattenimento (a loro carico si segnala, a tal proposito, l'eccessiva assunzione di alcolici).

Recentemente, a latere del crescente afflusso di profughi di nazionalità eritrea e siriana (in fuga da guerre civili in atto nell'area d'origine), strutturati *network* criminali composti da connazionali hanno manifestato significative proiezioni in questa provincia, utilizzandola per nascondervi i clandestini in attesa di trasferimento all'estero<sup>256</sup>.

Il monzese, seppure in misura decisamente meno consistente rispetto a quello di Milano, è interessato da sequestri di droga di un certo rilievo ed in consistente aumento (superati, in ambito regionale, solo dalle province Capoluogo e bergamasca). Nell'anno 2014<sup>257</sup>, in provincia di Monza e della Brianza, sono stati difatti complessivamente intercettati quasi 638 kg. di droga<sup>258</sup> e deferite all'A.G., per tali delitti, 222 persone (in gran parte italiani, ma anche 68 stranieri); Il traffico e lo spaccio<sup>259</sup> di sostanze stupefacenti<sup>260</sup>, in cui si rileva anche l'interesse dei sodalizi 'ndranghetisti, per quanto riguarda gli stranieri continua ad

<sup>246</sup> In particolare afferenti i documenti necessari all'ottenimento del permesso di soggiorno.

<sup>247</sup> Ed alcuni dei relativi centri culturali.

<sup>248</sup> Numerosi i laboratori artigianali e le attività di ristorazione da essi gestiti dai cinopopolari, che sono titolari sul territorio di migliaia di imprese.

<sup>249</sup> Quasi esclusivamente all'interno di abitazioni.

<sup>250</sup> Rapine, estorsioni e sequestri di persona a scopo estorsivo, traffico e spaccio di stupefacenti, che si consumano in ambito intraetnico.

<sup>251</sup> Pur connotandosi per un forte vincolo associativo, rigidità delle regole interne, propensione a stabilire forme di controllo del territorio.

<sup>252</sup> Ad esempio lo sfruttamento della prostituzione, i delitti contro il patrimonio (furti, rapine, ricettazione) e la persona o nel settore degli stupefacenti.

<sup>253</sup> Che agiscono isolatamente o raggruppati, solo temporaneamente, in piccoli gruppi per il compimento di azioni delittuose.

<sup>254</sup> Di minori e disabili.

<sup>255</sup> Anche in concorso con albanesi.

<sup>256</sup> In Paesi del nord-Europa.

<sup>257</sup> Dati di fonte DCSA.

<sup>258</sup> Per lo più hashish (oltre 483 kg.), ma anche non trascurabili quantitativi di cocaina (oltre 61 kg.), marijuana (quasi 69 kg.) ed eroina (24 kg. circa). Si segnala per rilevanza, nel gennaio 2014, il sequestro a Monza di 443,6 kg. di hashish detenuti da un italiano.

<sup>259</sup> Tra le aree interessate si cita, a titolo esemplificativo, il "Parco delle Groane", un'area molto vasta a cavallo tra le province di Milano e Monza che interessa complessivamente 16 comuni.

<sup>260</sup> Il cui consumo, diffuso anche tra i giovani, resta su livelli di attenzione, determinando l'esigenza di attivare controlli anche presso le scuole.

evidenziare un certo interesse da parte di marocchini<sup>261</sup> ed albanesi<sup>262</sup>, nonchè di cinesi<sup>263</sup>, egiziani e sudamericani (Colombia, Cuba), in qualche caso dando luogo a sodalizi multi-etnici o con italiani.

Tra le manifestazioni criminose che influiscono negativamente sulla percezione della sicurezza (complessivamente discreta) in questa provincia vi sono i reati predatori<sup>264</sup> nel cui ambito, l'attenta pianificazione di interventi<sup>265</sup> ed il contrasto da parte delle Forze di polizia, evidenzia che alla lieve prevalenza degli stranieri<sup>266</sup> nella consumazione di furti fa riscontro un maggior numero di elementi italiani<sup>267</sup> risultati dediti alle rapine; in tale contesto va comunque segnalata anche la qualificata operatività (specie in furti in abitazione e scippi) di soggetti nomadi. Nel 2014 si registra sul territorio una generale contrazione dei furti (tuttavia aumentano quelli in abitazione, con destrezza e gli scippi ed appaiono ancora numerosi quelli su/di autovetture o in danno di esercizi commerciali) che, ancor più, delle rapine (nonostante il calo, non appare trascurabile il numero di quelle consumate nella pubblica via, meno frequenti che in passato i casi in danno di Istituti di credito ed uffici postali, vengono invece censiti altri obiettivi fruttuosi tra cui centri commerciali, supermercati, gioiellerie, abitazioni, furgoni portavalori, ditte, autotrasportatori, sale scommesse).

Talvolta, nella perpetrazione spregiudicata di tali delitti, sono state registrate violente colluttazioni, sequestri di persona e persino conflitti a fuoco, con anche il ferimento di operatori di polizia o guardie giurate.

Si segnala infine, in ordine a reati di particolare gravità, che nel 2014 si è verificata una certa recrudescenza degli omicidi volontari tentati e consumati i quali ultimi, con vittime italiane, si sono consumati in contesti estranei a quelli criminali, ovvero in ambito familiare (con moventi disparati, da raptus di follia o problemi psichici, a gelosia, alla reazione per stati di vessazione), in aumento sul territorio anche gli episodi di sequestro di persona e le lesioni personali, manifestazioni delittuose che, tuttavia, non appaiono destare particolare preoccupazione e vengono efficacemente repressi dalle Forze di polizia.

<sup>261</sup> Attivi anche nel traffico internazionale di cocaina, eroina ed hashish, quest'ultima proveniente dal Paese d'origine.

<sup>262</sup> Attivi anche nel traffico internazionale di stupefacenti, in particolare eroina.

<sup>263</sup> Si segnalano attività di spaccio (ecstasy e chetamina), prevalentemente all'interno di locali notturni, discoteche, karaoke e club affittati per feste private intra-etniche, con arrivi anche da altre città del nord-Italia.

<sup>264</sup> Non di rado commessi in maniera seriale, in più ampi contesti territoriali.

<sup>265</sup> Tra cui si menziona anche il ruolo attivo svolto da alcuni amministratori locali, organizzando incontri volti a fornire utili suggerimenti per evitare le truffe ed i furti in abitazione.

<sup>266</sup> In particolare bulgari, romeni e georgiani, magrebini (specie marocchini ed algerini), ma anche sudamericani (specie cileni e peruviani), albanesi o di altra etnia.

<sup>267</sup> Talora anche elementi di origine meridionale.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**6 febbraio 2014 - Province di Monza e Brianza, Milano e Como - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di detenzione e porto di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

**4 marzo 2014 - province di Monza e Brianza, Milano, Como, Bergamo, Varese, Reggio Calabria, Brescia, Roma e Piacenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2011 su un'associazione per delinquere di tipo mafioso diretta promanazione della "locale" di Desio (MB) della 'Ndrangheta calabrese, ha tratto in arresto 19 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, nonché sottoposte agli arresti domiciliari altre 15, in quanto ritenute a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, intestazione fittizia di beni e società, usura, estorsione, corruzione ed istigazione alla corruzione, contrabbando, porto abusivo di armi da sparo e falsa testimonianza, anche aggravati dall'aver agito con metodi intimidatori e finalizzati ad agevolare e rafforzare l'associazione mafiosa. Ulteriori 6 soggetti (tra essi anche un romeno) destinatari del provvedimento restrittivo, risultati irreperibili, vengono attivamente ricercati. Il sodalizio indagato, con base e sede decisionale a Seveso (MB), era capeggiato dal pregiudicato Giuseppe Pensabene (affiliato fin dagli anni '80 alla cosca reggina degli Imerti); questi, quale co-reggente della citata "locale" dopo gli arresti dell'operazione "Infinito" del luglio 2010, ha avviato e gestito un'attività creditizia clandestina strumentale alla commissione dei citati delitti, potendo avvantaggiarsi anche della collusione di dipendenti postali e bancari, imprenditori e di una fitta rete di società di copertura. Per quanto concerne il riciclaggio di denaro, l'attività ha evidenziato l'interessamento ad esportazioni di capitali della Confederazione Elvetica, di San Marino e di altri Stati esteri, mentre il reimpiego di capitali in attività economiche lecite ha riguardato vari settori (edile, dei trasporti, la nautica, le energie rinnovabili, il commercio, la ristorazione, gli appalti e i lavori pubblici). Nel medesimo contesto operativo, eseguite oltre 70 perquisizioni (con il sequestro di denaro, orologi, gioielli ed altri beni di valore, una pistola e diverse cartucce) ed il sequestro preventivo di 35 società, quote societarie, rapporti bancari ed altri beni, per un valore complessivamente stimabile in decine di milioni di euro.

**10 giugno 2014 - Province di Monza e Brianza, Milano, Pescara e Confederazione Svizzera - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione riguardante reati di usura e riciclaggio e denominata "Showdown", ha dato esecuzione alla confisca definitiva del patrimonio, in territorio italiano e svizzero, di un pluripregiudicato italiano. Il provvedimento ha avuto ad oggetto beni mobili ed immobili, conti correnti e società per un valore pari ad euro 13,7 milioni.

**15 dicembre 2014 - province di Monza e Brianza, Milano e Como - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Last battle", ha eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 4.4 milioni di euro. I 3 italiani destinatari della misura, vengono ritenuti responsabili di riciclaggio e reimpiego di denaro o altra utilità di provenienza illecita.